

# SCUOLA 108 TICINESE

periodico della sezione pedagogica

anno XII (serie III)

Ottobre 1983

## SOMMARIO

La nuova Legge cantonale sulla formazione professionale — Il piacere dello sforzo — Omaggio a Bruno Nizzola alla Galleria SPSAS di Locarno — Studenti ticinesi e università svizzere — Risultati della consultazione sul progetto di programmi della scuola media — Progetto SIPRI: primi risultati — «Contatto gioventù» N. 5 (inserto) — Il Servizio cantonale per la ginnastica correttiva — Problemi e funzioni della socializzazione scolastica in relazione all'origine sociale dei bambini — Per una scuola senza frontiere — Infortuni scolastici; Attività sportive supplementari — Comunicati, informazioni e cronaca.

## La nuova Legge cantonale sulla formazione professionale

Il Consiglio di Stato ha trasmesso al Gran Consiglio il progetto di Legge cantonale sulla formazione professionale, atteso con interesse dall'opinione pubblica ticinese poiché:

— due giovani su tre, alla fine della scuola obbligatoria, iniziano un apprendistato;

— l'economia svizzera, che fa perno sull'alta qualità dei suoi prodotti e dei suoi servizi, esige una formazione professionale d'avanguardia;

— le difficoltà di una congiuntura in costante evoluzione accentuano l'importanza del perfezionamento e della riqualificazione professionale i quali offrono all'individuo la migliore garanzia per l'impiego, nella misura in cui riescono ad assicurargli mobilità e polyvalenza.

La Confederazione s'è data una nuova Legge federale sulla formazione professionale il 19 aprile 1978 e ha emanato l'Ordinanza di applicazione della stessa il 7 novembre 1979.

Legge e Ordinanza sono entrate in vigore il 1° gennaio 1980.

Una delle principali innovazioni è quella dei corsi d'introduzione, terzo pilastro del tirocinio «trialistico», ponte tra l'azienda e la scuola. Essi vengono ora estesi a tutte le professioni e resi obbligatori.

Gordola, Centro di formazione professionale della Società Svizzera degli Impresari Costruttori (SSIC). Apprendisti pittori.

Foto Arno Carpi, Bellinzona





INVITO

ai docenti, ai genitori  
e agli allievi  
delle scuole elementari  
e del settore medio

Bellinzona, novembre 1983

*Egregi signori docenti e genitori,  
Cari allievi,*

*come ogni anno, inizia nel corrente mese di novembre l'AZIONE DI VENDITA di francobolli e biglietti Pro Juventute.*

*È ormai noto che Pro Juventute consiglia, assiste e aiuta finanziariamente la gioventù. Accanto all'aiuto individuale ai bambini, ai giovani e alle famiglie bisognose, la Pro Juventute presta moltissimi altri servizi: promuove attivamente la formazione dei genitori, il riconoscimento dei diritti del bambino, le attività sociali, le iniziative a favore della gioventù e altro ancora.*

*In considerazione dell'opera educativa e di sostegno svolta da questa istituzione, rivolgo un caloroso appello a voi, docenti, genitori e allievi delle scuole elementari e del settore medio, affinché riserviate la migliore accoglienza all'invito di partecipazione all'azione benefica, promossa e condotta nell'intento di operare «per un mondo amico dei bambini», e sosteniate concretamente i suoi obiettivi.*

*Anche a nome di Pro Juventute, vi ringrazio già sin d'ora per la vostra cortese disponibilità e per la preziosa collaborazione.*

*Con cordiali saluti.*

Prof. Carlo Speziali  
Consigliere di Stato Direttore

Dev'essere sottolineata l'importanza di questi corsi, particolarmente nei Cantoni, come il nostro, nei quali la maggior parte degli apprendisti viene formata in piccole e medie aziende, che non sempre sono in grado di dare ai loro apprendisti una formazione adeguata e completa, corrispondente in ogni dettaglio alle esigenze dei regolamenti federali.

Durante i corsi d'introduzione, la cui durata va da 2 a 5 settimane all'anno, gli apprendisti, convocati in laboratori appositamente attrezzati, eseguono, sotto la guida di istruttori qualificati, i lavori più importanti previsti dai rispettivi regolamenti di tirocinio.

I corsi permettono altresì di verificare il grado di preparazione professionale degli apprendisti e di intervenire laddove risultino gravi lacune o insufficienze.

Altre innovazioni sono:

— i corsi per i maestri di tirocinio il cui obiettivo principale è quello di indicare la metodologia per opportunamente dirigere e formare apprendisti;

— l'organizzazione dei corsi di recupero e di quelli facoltativi per offrire agli apprendisti una migliore formazione scolastica;

— la scuola media professionale che mira a dotare gli apprendisti di una più vasta cultura tecnica e professionale e a facilitare loro l'accesso alle scuole tecniche e alle scuole tecniche superiori;

— la formazione empirica destinata ai giovani le cui attitudini sono essenzialmente pratiche;

— le scuole dei tecnici e quelle dei quadri superiori dell'economia e dell'amministrazione che preparano i quadri intermedi per il secondario e il terziario;

— la riqualificazione professionale che tende a dare maggiore mobilità alla mano d'opera confrontata con le crescenti difficoltà occupazionali;

— la formazione specifica dei docenti delle scuole professionali per offrire ai giovani una scuola che meglio corrisponda alle loro attese.

Spetta ai singoli Cantoni promulgare leggi cantonali d'applicazione che tengano adeguatamente conto delle esigenze locali.

Il progetto di Legge cantonale sulla formazione professionale si muove entro i margini di manovra, assai ristretti, consentiti dalla Legge federale.

Il Gruppo di lavoro, che ha preparato l'avamprogetto approvato dal Consiglio di Stato nel settembre di quest'anno, ha cercato di sfruttare, nella misura più ampia possibile, gli spazi lasciati alla competenza cantonale, mediando esigenze talvolta contrastanti.

Il risultato raggiunto è stato riconosciuto ed apprezzato, sia pure con sfumature diverse, dai vari enti interpellati nell'ambito della consultazione promossa dal Dipartimento della pubblica educazione: i partiti politici, le organizzazioni degli imprenditori e quelle sindacali, le associazioni magistrali, le direzioni e i docenti delle scuole professionali, le assemblee degli allievi, le Au-

torità dei comuni che gestiscono scuole professionali.

Trattandosi di legge di applicazione, il progetto non riprende le norme già chiaramente definite, in modo vincolante, nelle disposizioni federali. Inoltre, per facilitare il confronto con le legislazioni degli altri Cantoni, esso segue lo schema elaborato dalle conferenze dei capi degli uffici cantonali della formazione professionale, pur tenendo conto della specifica organizzazione ticinese.

Le norme concernenti l'orientamento professionale, in seguito all'evoluzione verificatasi in questo settore, non figurano più nella Legge cantonale sulla formazione professionale, ma vengono riprese in una legge separata.

Le disposizioni concernenti le scuole professionali vengono rinviate alla Legge settoriale sulle scuole professionali che verrà promulgata nell'ambito della nuova Legge della scuola.

Il Messaggio che accompagna il progetto di legge ne commenta gli articoli principali. Meritano una particolare segnalazione quelli concernenti:

— il mantenimento, nella forma attuale, della Commissione cantonale per la formazione professionale la quale, composta di 17 membri, è l'unico organo, al di fuori dell'amministrazione, dove le varie componenti della formazione professionale hanno la possibilità d'incontrarsi per discutere i problemi che questo importante settore quotidianamente pone;

— la possibilità di partecipazione delle associazioni sindacali all'organizzazione dei corsi d'introduzione;

— il mantenimento del tirocinio pratico che, nel Ticino, è ritenuto soluzione migliore del tirocinio empirico introdotto a livello federale;

— il potenziamento della vigilanza sulle aziende;

— la definizione dettagliata delle strutture del perfezionamento professionale;

— le norme concernenti i contributi cantonali che fissano la quota minima di sussidio e lasciano al Consiglio di Stato ampia facoltà di apprezzamento e di appoggio alle varie iniziative;

— gli assegni di tirocinio per i quali vengono riprese le disposizioni che disciplinano gli assegni di studio.

La Legge cantonale sulla formazione professionale, completata dal Regolamento d'applicazione ad essa relativo e dalla Legge settoriale sulle scuole professionali sarà lo strumento fondamentale attorno al quale potranno organicamente articolarsi le varie iniziative, oggi affidate a vari gruppi di studio, tendenti a dare a questo importante settore della formazione dei giovani il potenziamento che i tempi attuali urgentemente sollecitano e che il Paese, unanimemente, da tempo, chiede.